

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 3
Anno 3 giugno 1974

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

LA FUSIONE DEI COMUNI

ARGOMENTI PER UNA FUSIONE

Continuiamo a trattare l'argomento fusione dei Comuni; ai pareri degli altri sindaci facciamo precedere le considerazioni di Aldo Bornia.

«Il Comun grande»

MOTIVAZIONI

La fusione dei Comuni è ormai cosa di attuale discussione. L'idea di unire i piccoli Comuni (ridotti a pelle e ossa dallo spopolamento, carenti di infrastrutture, economicamente inibiti, politicamente affaticati, culturalmente nulli) in un unico comune che possa così disporre un'unione di forze atte ad iniziare un'autogestione almeno a misura d'uomo, si fa sempre più strada nelle menti delle persone che coltivano la speranza, seppur tenue, di un'avvenire migliore per il nostro terzo mondo: le valli.

Oggi, tutta la popolazione dell'intera Valle raggiunge a malapena la popolazione che la sola Squadra di Loco contava cent'anni fa. Solamente questo fatto dovrebbe provocare una pur minima reazione mentale in ognuno di noi, onsernone o meno.

Nell'intenzione di dare un contributo, anche piccolo, alla discussione, ci pare valga la pena riesaminare e riproporre le grandi linee di quello che fu il millenario Comune d'Onsernone. A questo scopo non abbiamo sottomano altro che l'omonimo studio del Prof. Lindoro Regolatti, del quale ne ricorre appunto il 40.mo anniversario della morte: questa sua umile e benemerita opera è un documento prezioso che ogni onsernone dovrebbe rileggere e meditare per una miglior conoscenza di se stesso.

Forse non è un caso che l'Onsernone visse la propria epoca d'oro proprio durante l'ordinamento del Comune d'Onsernone e che la decadenza della Valle coincida con il frazionamento del Comune in nove piccole amministrazioni comunali.

LE VENTI TERRE

Se conosciamo la data del disfacimento del Comune d'Onsernone (1855) ben poco sappiamo della sua origine. Scrive il Regolatti: «Enunciamo l'opinione che il primo gruppo di famiglie abbia preso sede stabile al Luogo verso il primo secolo di Cristo, e che il Comune si sia formato, almeno col primo nucleo della Bassa Valle, verso la

fine dell'Impero romano (V. secolo)»

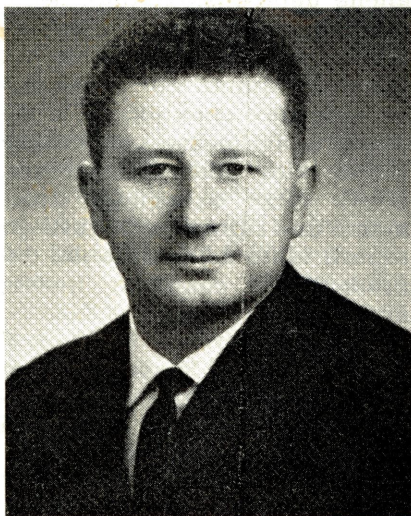
Si può quindi dedurre che Onsernone fu comune unico per oltre un millennio ed «...abbia superato, come altri comuni alpini, il tenebroso periodo del Medio Evo conservando la propria libertà ed i propri ordinamenti democratici.»

Il Comune contava le sue cinque Squadre formate dalle venti Terre: Loco con Niva, Maltino, Rossa e Ighelone. Berzona con Seghelina. Mosogno con Raslei, Chiosco, Barione e Oviga. Russo con Quiello, Gresso e Vergeletto. Crana con Vocaglia, Comologno e Spruga.

«Il Comune d'Onsernone comprendeva anticamente l'intero bacino dell'Isorno, dalle sorgenti al confluente della Scherpia a destra, ed al Riale dei Mulini d'Auresio a sinistra.»

«Le cinque Squadre costituivano un sol Comune, e l'unità vallerana si conservò fortissima nell'ordinamento economico-giurisdizionale...».

1. Il problema della fusione
2. E' maturo questo problema in Valle?
3. La fusione deve essere operata dai Comuni o imposta dall'Autorità
4. Cosa pensare del concetto di regione quale è visto dalla legge federale sull'aiuto ai paesi di montagna.



SERAFINO SCHIRA
Sindaco di Loco

Premetto che la mia opinione non impegna per nulla i miei colleghi di Municipio, con i quali il problema non è finora stato discusso, neppure nelle sue linee essenziali.

Personalmente ci tengo a dichiarare che sono sempre stato e sarò sempre favorevole alla fusione dei comuni, però nei limiti concessi dall'estensione del territorio; sono cioè contrario ad una fusione unica di tutti i paesi della valle, per i motivi che spiegherò in seguito.

I diversi consorzi (scolastico, raccolta rifiuti, pompieri ecc.) che si sono creati negli ultimi anni sono stati il primo passo verso la fusione dei comuni e hanno dimostrato che per ottenere qualche cosa di efficiente è indispensabile unirsi e collaborare.

Il primo vantaggio della fusione è d'ordine amministrativo. Infatti ogni comune ha attualmente un municipio, un segretario comunale, un gerente AVS, un capo sezione, un usciere, un camparo, un gerente dell'ufficio del lavoro, un segretario dell'azienda acqua potabile ecc.; questi dipendenti del comune sono retribuiti secondo le effettive prestazioni e quindi con uno stipendio molto modesto, insufficiente per vivere. Anche il servizio al pubblico ne risulta lacunoso.

Con la fusione di più comuni ci sarebbe un solo municipio, un consiglio comunale e un segretario a tempo pieno, quindi ben retribuito, che potrebbe svolgere tutte le pratiche amministrative e tenersi a disposizione del pubblico tutti i giorni della settimana ad orario pieno e non solo per poche ore della settimana come finora.

Le difficoltà che si incontrano in ogni comune quando si tratta di eleggere un nuovo municipio, tutti le conosciamo; raggruppando diversi comuni, la scelta sarà più grande e sarà meno difficile trovare persone idonee e disposte ad assumere — mi sia concessa l'espressione — queste ingrate cariche.

Personalmente ritengo che i tempi siano più che maturi per avviare lo studio del problema, che deve essere risolto con la massima urgenza.

Per ciò che riguarda la questione a sapere da chi debba partire l'iniziativa per la fusione, mi spiace di dover affermare che se si aspetta che la stessa venga dai comuni, di fusioni se ne faranno poche.

Ho già avuto occasione di dichiararlo alla recente assemblea dei comuni rurali di Se-

mentina. Vorrei potermi sbagliare, ma dato i contrapposti interessi in giuoco, senza un imperativo intervento dello Stato con un decreto che abbia forza di legge, una fusione generale dei comuni sarà difficilmente realizzabile. Basti pensare al consorzio per la raccolta dei rifiuti; se non ci fosse stato questo **provvidenziale** decreto, ancor oggi i rifiuti andrebbero a finire a tonnellate nei fiumi e nei ruscelli.

Come e fra quali comuni dovrebbe effettuarsi la fusione in Valle Onsernone? Ho già premesso che sono assolutamente contrario ad una fusione in un sol comune di tutti i paesi della valle e questo a causa della configurazione geografica e per altre evidenti ragioni. A mio parere, la migliore soluzione sarebbe quella di ridurre gli attuali nove comuni a solo tre, nel modo seguente:

Un comune formato da Auresio, Loco, Berzona, Mosogno e Russo con circa 500 abitanti.

Un secondo comune formato da Crana e Comologno con circa 250 abitanti.

E un terzo comune con la fusione di Vergeletto e Gresso, con 200/250 abitanti.

Tale fusione sarà sicuramente ben accolta dai comuni in compensazione mentre potrebbe essere avversata da quelle — come Berzona — che si trovano in una solida situazione finanziaria. Per cui è necessario l'intervento obbligatorio dello Stato.

E' però da sperare che grazie a sostanziali contributi dello Stato e a cospicue economie delle spese amministrative, il tasso di imposta possa in seguito essere diminuito, per tutti i comuni.

Per ciò che riguarda il concetto di «regione», come alla nuova legge federale sugli aiuti ai paesi di montagna, devo confessare che non ho ancora potuto esaminare a fondo il problema. Sono però assai scettico, almeno per la sua possibile applicazione alla Valle Onsernone. Temo che la creazione di zone regionali troppo vaste con interessi molto differenti andrebbe a favore dei grossi centri urbani e a discapito dei piccoli paesi delle valli. Comprendo una «regione» nella valle di Poschiavo, o in Leventina e in Valle Maggia, se ne avessero le premesse. Ma non vedo come ad esempio i problemi agricoli della Valle Onsernone possano essere risolti da un centro non agricolo come Locarno. Ripeto che è però una presa di posizione istintiva, non suffragata da uno studio approfondito del problema.



MORDASINI LINO-ELIO
Sindaco di Comolengo

Alle domande sulla questione della fusione dei Comuni della Onsernone, a chi spetta promuovere tale fusione, in che modo si può arrivare alla fusione e da ultimo che si può dire del concetto «Regione» introdotto nella nuova legge federale sugli aiuti ai paesi di montagna, posso rispondere come segue:

Premessa storica:

Verso l'anno mille si costituì il Comun Grande d'Onsernone, organo che raggruppava tutti gli attuali Comuni della Valle, ad eccezione di Auressio che apparteneva alle terre di Pedemonte Maggiore.

L'Onsernone ebbe quindi, con alterne vicende, un Comune unico fino all'inizio del XIX secolo.

La Repubblica Elvetica, unica ed indivisibile, del 1798 e l'atto di Mediazione dell'803 pose fine «de jure» al Comune unico per tutta la Valle formando gli attuali 9 comuni politici.

Di «facto» però il Comun Grande d'Onsernone rimase in vita fino al 1848, poi con il nome di Patriziato Generale d'Onsernone proseguì con altri compiti il suo cammino.

L'attuale Patriziato Generale d'Onsernone non è quindi altro che il vecchio Comun Grande, con ciò si spiega la vasta proprietà di boschi, pascoli, alpi di ragione del Patriziato e la povertà dei Comuni in questo ramo.

Fusione dei Comuni:

Una volta ancora, conveniamone, per andare avanti dobbiamo tornare indietro, tornare quindi al Comune unico, al vecchio Comun Grande d'Onsernone.

Attualmente questa fusione è una necessità impellente, una azione improrogabile, l'unica possibilità di sopravvivenza.

Mi si dirà che la fusione dei comuni porta la perdita dell'autonomia comunale, che non risolve i problemi comunali, che tutti i benefici della fusione, per la soluzione dei vari problemi, si trovano in adeguati consorziamenti.

Sono fondamentalmente contrario ai Consorzi. Questi Enti, anche se talvolta (raramente) svolgono accuratamente i compiti loro affidati raggiungendo così gli scopi prefissi, con l'andar del tempo diventano corporazioni a circolo chiuso dove si amministra (o disamministra) con principi tutt'altro che democratici, la comunità viene quindi estromessa e politicamente soppressa.

Tornando all'autonomia comunale affermo, senza paura di

smentita, che oggi nei nostri Comuni non esiste più.

Infatti la vera autonomia può esistere soltanto là dove la comunità è sovrana non solo di decidere ma innanzi tutto è indipendente e autosufficiente nel finanziare. Soltanto un comune finanziariamente forte può dirsi autonomo e sovrano.

I Comuni dell'Onsernone non entrano in questa categoria.

I nostri Comuni sono poveri da sempre, privi di proprietà comunali, privi di industrie, di mezzi, si dibattono da sempre in strettezze d'ordine finanziario. Il debito pubblico è in costante aumento, il valore pro capite in diminuzione. Quei comuni che non hanno debiti, generalmente sono quelli che hanno fatto poco o niente e che dovranno senz'altro a breve scadenza provvedere per le opere di acquedotti, fognature, mappe, strade ecc. Certi tassi d'imposta inferiori al cento sono puramente politici e non rispecchiano la reale situazione. Quindi una fusione non deve allarmare nessuno in quanto, finanziariamente parlando, in Onsernone non esistono comuni poveri e comuni ricchi ma unicamente dei comuni finanziariamente deboli, per non dire depressi. Avremo quindi nel nuovo comune chi porterà i debiti e le opere eseguite e chi non porterà debiti ma le opere da eseguire. Conseguentemente il maggior onere finanziario che graverà sul nuovo comune sarà proprio dovuto per l'esecuzione di opere in quei comuni che oggi rifiutano magari la fusione perché esenti da debiti pubblici, delle opere di prima necessità come l'acqua, la fognatura, la mappa ecc. ecc.

Perciò di poco valore è la tesi di molti di non volere la fusione perché il tasso d'imposta dei loro comuni è inferiore al 100%, perché finanziariamente senza debiti, perché non a beneficio della compensazione comunale e da ultimo contrari ad unire comuni poveri a comuni meno poveri o addirittura benestanti. Abbiamo visto poc'anzi la validità e la consistenza di questa ricchezza.

Dal lato politico poi la fusione mi sembra più facile. Non esiste infatti la possibilità (o quasi) di avere persone idonee e di buona volontà per formare Esecutivi Comunali. Non parliamo poi delle difficoltà per la nomina di «dipendenti» comunali, uscieri, campari, affossatori, ecc. ecc.; certi drammi, certe necessità e difficoltà riscontrate a livello comunale stanno a dimostrare la necessità di provvedere al più presto a risolvere collettivamente queste carenze. Il disinteresse poi verso la cosa pubblica regna sovrano, le assemblee comunali devono essere convocate e riconvocate per non parlare poi di certi «quorum» tirati coi denti, di certe assemblee ove si contano i cittadini presenti sulle dita di una mano. Qui quel che più rattrista e demoralizza gli amministratori della cosa pubblica è il completo e generale disinteresse dei giovani.

Utopia quindi è pensare che politicamente ci siano dei contrari, a meno che una volta ancora l'Onsernone voglia abbarbicarsi alla politichetta di campanile, alle voglie di potere personale e locale, tutte cose che molto danno hanno fatto e fanno alla Valle.

Sarebbe poi oltremodo ridicolo che i partiti politici, che negli ultimi tempi hanno dimostrato un disinteresse completo per le cose Vallerane, un fallimento totale di obbiettivi Politici, uno scadimento veramente deplorabile nel promuovere l'interesse pubblico, abbiano a svegliarsi soltanto per affossare la fusione dei Comuni.

Concedo e ammetto che questa fusione non sarà la pietra filosofale che risolverà tutti i nostri problemi, non sarà la panacea di tutti i nostri mali. Le difficoltà che si riscontrano a livello comunale si ritroveranno in parte anche a livello Vallerano; l'unione dei Comuni non potrà convertire 9 comuni finanziariamente deboli in un comune ricco e così via, ma questa fusione resta pur sempre l'unica alternativa in questo momento e in questa attuale situazione, che ci permette di salvare i comuni d'Onsernone da una morte per inedia sebbene la fusione formerà un comune di non facile vita.

E' pure sempre preferibile ad una morte certa una vita, pur anche non agiata.

Questo breve quadro mi sembra può bastare a far sì che tutti si persuadono della bontà della iniziativa e della necessità e dell'improrogabilità della fusione dei Comuni della Valle.

La fusione deve avvenire per opera dello Stato o dei Comuni.

La mia natura di repubblicano convinto si dichiara contraria ad ogni forma di coercizione, perciò ritengo che la fusione deve avvenire per iniziativa dei comuni interessati. So che questa è la via più difficile, ma diffido altamente del funzionamento di quelle istituzioni fondate con un decreto, imposte più che volute, quindi non sentite, per conseguenza non sorrette dalla volontà popolare perciò amorfe.

Con questo non voglio escludere l'intervento dello Stato. Anzi non mai così opportuno mi pare dovrà essere l'interessamento di esso tramite i suoi Uffici competenti che dovranno consigliare, aiutare, dirigere questa fusione. Ma è obbligo precipuo dei Comuni l'informazione capillare, l'iniziativa e la buona volontà di fare qualche cosa a beneficio di tutta la Valle.

Auspicabile è pure una fusione globale, però da non scartare anche delle fusioni intermedie che potranno chiarire e apporare buon esempio ai renitenti. Concludo quindi col dichiararmi assertore convinto della fusione, unico mezzo per portare nuova vita alla Valle intera, nuove forze e segnare finalmente una ripresa sotto tutti gli aspetti tanto da salvare dal degradamento completo questa nostra Onsernone.

Starà all'Onsernone decidere il proprio destino, lo sbagliare oggi non servirà alle recriminazioni future perché del senno di poi ne son pieni i fossi.

«La Regione»

Passando alla questione del concetto di «regione» introdotto nella nuova legge sugli aiuti ai paesi di montagna mi sia permesso innanzi tutto dire due parole sull'aiuto sin qui praticato alle «nostre» regioni di montagna. La legge sull'aiuto al risanamento delle case di montagna prevede, sulla carta, un cospicuo aiuto in questo

campo. Il complemento ratificato non molto tempo fa ha migliorato questa legge. Però vediamo cosa ha portato in Onsernone detta legge. A eccezione di pochissimi casi (uno o due in tutta la Valle) che hanno ricevuto qualche migliaio di franchi nessuno ha potuto usufruire di questa legge. Considerato che la base resta, per l'ottenimento di questi sussidi, l'agricoltura, la proprietà fondiaria diretta, dei minimi troppo bassi in campo fiscale, delle imposizioni troppo onerose in cambio, ne consegue che da noi, non esistendo più aziende agricole, essendo la proprietà fondiaria o indivisa o frazionata, non trovando a livello bancario nessun Ente che è disposto a fornire il prestito necessario, ne consegue, dicevo, che è impossibile per noi poter usufruire di questi sussidi. D'altronde si fa un gran parlare di aiuto alle Valli, sia in campo federale che cantonale, ma poco o niente si realizza in questo senso. La legislazione in atto è soltanto la solita «polvere per gli orbi», rimanendo le intenzioni solo intenzioni, le promesse pura demagogia. Analogo discorso vale poi per le realizzazioni pubbliche. Per l'anormale e sorpassato criterio federale di concepire le nostre zone solo come zone agricole, la scomparsa di quest'ultima, comporta l'impossibilità di realizzare opere pubbliche di primordiale necessità. Ad esempio mappe, raggruppamenti ecc. ecc. A comprova della situazione qui descritta posso citare il diniego totale di Berna al sussidiamento dell'elettrodotto di Comolengo, opera di cui nessuno può negare la necessità e la priorità. Quindi il concetto di «regione» oggi d'attualità è senz'altro accettabile. Personalmente, sentendomi cittadino d'Europa, sarebbe illogico gridare allo scandalo perché una volta tanto si è scostati dall'egoistico e campanilistico concetto comunale. E' pura follia non voler vedere i problemi e le cose che stanno al di là del valloncetto giurisdizionale che separa comune da comune.

Mi si dirà che la regione non porterà beneficio alle Valli e terrà conto maggiormente dei centri lasciando intristire ancor più l'economia vallerana. Ne convengo, la legge così com'è può lasciar adito a queste ed altre tristi conseguenze, ma starà a noi, uniti, reclamare il nostro buon diritto di sopravvivenza e, in ultima analisi se ancora una volta saremo dimenticati non va scordato che è più facile marciare su Locarno che supplicare a Berna.

In ogni modo la rinascita da noi sarà possibile soltanto se ci sarà l'unione d'intenti e di mezzi. La fusione dei comuni potrà dare questa base. Non va dimenticato che il promuovimento del progresso in Valle starà nell'ottenere innanzi tutto una strada sufficiente ed idonea, cosa che ora non abbiamo, le opere pubbliche atte e necessarie allo sviluppo dei paesi, l'introduzione di un turismo qualificato e non di massa. Tutte cose che vanno richieste, studiate, coordinate e risolte insieme.

Quindi il futuro è domani, starà a noi crearlo, accettabile o iniquo; una cosa comunque è certa: agire immediatamente per non lasciarci superare dai fatti e dal tempo.



GIUSEPPE REMONDA
Sindaco di Mosogno

Sono sempre stato un difensore dell'autonomia comunale e ho sempre creduto che un comune ben amministrato non deve necessariamente unirsi in fusione con altri comuni per far fronte ai suoi impegni. Oggi come oggi devo però fare un ripensamento e ammettere che nell'attuale situazione in cui si trovano tutti i comuni della Valle considerando il disinteressamento della maggior parte dei giovani per le cose pubbliche, la costante diminuzione della gente in Valle e la necessità di poter salvare il salvabile, l'unica cosa che ci resta da fare è la fusione dei comuni in un unico comune, non nascondo però la mia preoccupazione per l'esito positivo della cosa conoscendo lo spirito campanilistico, regionale e politico errato, che ancora domina la maggioranza della nostra gente.

Ritengo senz'altro giunto il momento per avviare lo studio del problema che dovrà essere preceduto a livello comunale e valeranno da una vasta propaganda atta a dimostrare alla nostra gente la validità dell'opera. Ritengo senz'altro che l'iniziativa di una tale opera dovrà partire dai comuni, giudicando inopportuno l'imposizione dello Stato che potrebbe essere controproducente per l'interesse della valle.

La comunità

Il sindaco si chiamava «console» e detta carica era attribuita, per turno annuale, all'«ufficiale» di ogni Squadra. Questi cinque deputati formavano il «Congresso» che sarebbe poi l'equivalente dell'attuale Municipio.

Il legislativo era assicurato dalla «Vicinanze Generale» che era composta da un rappresentante («voCALE») per ogni Fuoco (famiglia) del Comune.

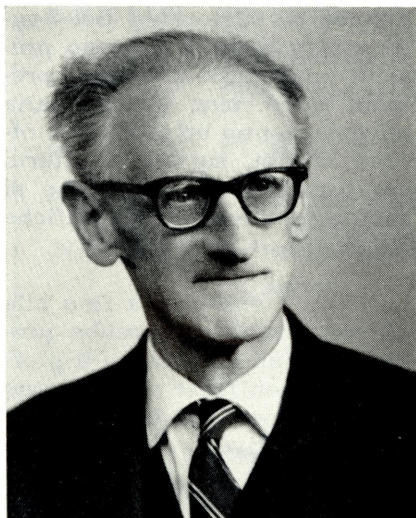
Il segretario del Comune era il «Cancelliere», il quale veniva eletto dalla Vicinanze Generale e scelto tra i vicini più colti. Il Cancelliere era retribuito con 20 lire di Milano mentre che la paga dei Consoli era di 4 filippi all'anno.

Il Console aveva anche certe mansioni giudiziarie e di polizia richiamanti l'ufficio dell'odierno Giudice di pace.

Le anime del Comune erano affidate a una sola Parrocchia, cioè la Chiesa di San Remigio d'Onsernone, sorta verso l'800 per opera, naturalmente, di tutte le cinque Squadre del Comune.

Della pubblica istruzione si occupava il cappellano il quale impartiva, oltre ovviamente il catechismo, anche «leggere, scrivere e far li conti ai ragazzi dai sette anni in poi e

Considerando l'esiguo numero di abitanti e l'attuale situazione della nostra valle, una sollecita soluzione del problema sarebbe auspicabile per una fusione totale, premesso che si riesca a superare quello spirito campanilistico e regionale anzidetto. Il concetto di «regionale» introdotto dalla nuova legge federale sugli aiuti ai paesi di montagna penso suona a discapito dei singoli comuni, si deve pensare che la confederazione sia più disposta ad aiutare singole regioni piuttosto che singoli comuni, osiamo sperare che questi aiuti avvengano senza una richiesta di troppe condizioni da parte dei comuni e dei privati, condizioni che non sempre la nostra gente è disposta ad accettare.



GIUSEPPE FILIPPI
Sindaco di Berzona

Penso che la fusione dei Comuni in Valle Onsernone, attualmente, non risolverebbe alcun problema pratico (vedi spopolazione, ecc.).

Non ritengo che i tempi siano oggi maturi per avviare lo studio del problema.

Un'eventuale iniziativa in senso fusionistico dovrebbe eventualmente partire dai Comuni interessati e non imposta o consigliata dallo Stato.

per nove mesi, da San Carlo a fine luglio.» A dir il vero esistevano già allora i pregiudizi di sempre in quanto il diritto all'istruzione per le ragazze subentrò solo nel 1836 per merito di Stefano Franscini.

Il servizio sanitario del Comune competeva al «Chirurgo» che era eletto dalla Vicinanze e riceveva un onorario fisso («tassa del Chirurgo») più una «tassa di andata» per ogni visita.

Il Comune d'Onsernone vantava poi un proprio esercito, se così si può definire la leggendaria Compagnia Vallona. Una fila di Fucilieri, due Tamburi, due Pifferi, un cannone e le grandi manovre: «La Compagnia Vallona interveniva in corpo anche alla festa della Madonna del Sassello ed in quella occasione faceva una finta battaglia.» Per tutelare gli interessi del Comune all'esterno (Locarno, verso la fine del 1700, contava circa 1800 abitanti, 33 avvocati e nessuna libreria: «Notaj tanti, Libraj pochi...») la Vicinanze nominava un proprio Procuratore del Comune, residente a Locarno, scelto specialmente tra gli Orelli ed i Nessi e pagato dalla comunità con la «tassa del Consigliere.»

Per quanto riguarda il tessuto sociale occorre sottolineare che, a differenza della popolazione della città di Locarno che era divisa in

classi, ossia le tre «Università urbane» dei nobili, dei borghesi e dei terrieri, nel Comune d'Onsernone, come del resto negli altri Comuni Forensi, non esisteva invece distinzione di classe sociale, ma solo distinzione di origine: vicini e forestieri.

La democrazia diretta

Il popolo esercitava la democrazia diretta, ossia senza delega alcuna a parlamentari o consiglieri di sorta. Le Vicinanze Generali ordinarie, o «Radunanze del Comune» erano due: a Sant'Antonio, in gennaio, la «Vicinanze di proposizione» e a Carnevalasc, la prima domenica di quaresima, la «Vicinanze di Risoluzione».

Così la descrizione del Regolatti: «... Tutti i vocali dovevano tenersi ad una certa distanza dal recinto del Congresso e poteva avvicinarsi solamente chi intendeva fare delle proposizioni o delle osservazioni. Egli doveva notificare il suo nome e la Squadra (nda, per esempio: Guglielmo Carenzio da Rossa Squadra del Luogo, Martino Morisio fu Marchisio della Squadra di Mosogno...) a cui apparteneva, e la proposizione da lui fatta veniva registrata a verbale e talvolta anche discussa, ma senza passare al voto: nessuna deliberazione potevasi prendere a Sant'Antonio. Era a Carnevalascio che le proposte fatte nell'adunanza precedente potevano ancora essere discusse. Poi si passava ai voti, abitualmente per levata di cappello («il signor Console fa girare li pareri et tenere il cappello»). Naturalmente chi era del parere del Console teneva il cappello e doveva invece levarselo chi la pensava diversamente.»

L'ordinamento per i forestieri prevedeva, tra altro, una vera e propria tassa di soggiorno nel senso che «tutti li forestieri che vogliono abitare nella nostra Comuna debbano pagare lire sette per li forestieri del Circolo e lire nove per li forestieri di Stato.»

«Le Vicinanze straordinarie erano assolutamente vietate dalla Madonna di marzo alla Madonna di settembre essendo in quell'epoca assente il popolo. Infatti, nella buona stagione, i pochi uomini non emigrati in Piemonte od in Lombardia per la campagna dei cappelli si trovavano sui monti o sugli alpi.» Non poco stupore può destare, inoltre, il fatto che, già allora, si programmasse l'economia proprio come proporzionalmente oggi si dovrebbe ricorrere ad un piano di sviluppo: nel 1818, infatti, appena fuori dai tremendi anni delle carestie e dei contagi («stante le circostanze così calamitose...»), si decideva di allestire «un piano di bon sistema onde la Comune riprenda il suo lustro e credito».

Le parole del Prof. Emilio Bontà, un invito per chi lo vuol raccogliere, ci aiutano a concludere questo retrospettivo e forzatamente incompleto colpo d'occhio su un ricco periodo della nostra modesta storia, meritevole di una più passionale e profonda analisi: «Il sistema comunale onsernonese, che fonde in un serrato equilibrio l'organizzazione del piccolo villaggio con quella della comunità regionale immediatamente circostante, non può mancare di interessare gli studiosi».

Aldo Bornia

Il colonialismo nostrano

Quando si parla del colonialismo si pensa a territori da conquistare, in America, in Asia, in Africa: questo è il colonialismo «esterno». C'è però anche un colonialismo «interno», entro i confini di uno Stato. Gli squilibri economici, sociali e culturali esistenti tra le diverse regioni, tra il piano e le valli, sono un fatto indiscutibile e preoccupante.

Le cause prime sono il centralismo e la mancata pianificazione economica, per cui le regioni povere diventano sempre più povere e quelle ricche sempre più ricche. In ogni modo il divario non accenna a diminuire.

Il colonialismo alpino non è del tipo identico a quello imperiale ma esistono tuttavia analogie sufficienti per parlare di colonialismo anche nelle Alpi, siano esse italiane, francesi o svizzere.

In ogni modo il comportamento della potenza economica verso la gente di montagna assomiglia del tutto a quello di uno stato imperialista. I punti principali sono:

■ **Le colonie producono materie prime che vengono consumate o trasformate nelle grandi città.**

La stessa cosa succede nelle Alpi: intere vallate vengono messe all'asciutto, altre inondate tramite laghi artificiali. L'energia prodotta vien consu-

mata altrove. I comuni valligiani ne tirano poco o quasi nessun profitto.

■ **Le colonie sono divise territorialmente da confini che non corrispondono alla realtà economica e sociale della popolazione.**

I confini sullo spartiacque hanno rovinato l'economia alpina rendendo impossibile gli spostamenti del bestiame e i contatti tra le popolazioni.

■ **Le colonie sono una riserva di operai.**

Lo spopolamento delle valli alpine e il conseguente concentramento della popolazione nei grandi centri sono dovuti al fatto che si è tralasciato di sfruttare le possibilità del guadagno sul posto. Le persone qualificate, istruite, abbandonano la montagna, rendendo la situazione ancora più difficile.

■ **Il capitale locale sparisce e viene sostituito da quello del colonizzatore.**

I sistemi comunitari, tipici per culture montane, ma estranei al diritto romano e al diritto feudale, furono soppressi. Il possesso comune venne sostituito dalla proprietà individuale privata, destinata a sbriciolarsi nel processo di eredità e di spartizione. La concentrazione economica ha tutt'altro che favorito la fondazione delle imprese nelle valli alpine. Si è prefe-

rito investire nei settori più redditizi, piazzando il capitale in aree più favorevoli, dove è più facile intrecciare tra di loro le imprese determinando così un processo di concentrazione sempre più accentuato e aumentando gli squilibri tra regioni e settori, tra il consumo pubblico e il consumo privato. Oggi il richiamo magnetico della pianura continua, le industrie abbandonano la montagna dopo aver sfruttato l'acqua e la manodopera. A ciò si aggiunge l'estinzione dell'artigianato e della piccola industria, che fiorivano in certe valli prima dell'avvento del consumismo. Non hanno potuto tener testa alla concorrenza delle zone industrializzate, anche se esistevano condizioni oggettivamente favorevoli per sopravvivere.

■ **La colonizzazione si impadronisce della terra.**

Questo processo è in pieno sviluppo: si direbbe che tutta la montagna è in vendita. Il destino del colonizzato è quello di trovarsi presto o tardi su una terra che non gli appartiene più. Nelle colonie «esterne» è l'esercito a conquistare, da noi sono i soldi. Gli indigeni vendono e quando la terra non gli appartiene più, non resta loro altro che andare per i fatti loro. Il turismo speculativo non porta guadagno ai montanari. Il vero

guadagno finisce nelle tasche dei mercanti, degli imprenditori che vengono da fuori. I presidenti comunali sono sovente albergatori, impresari o mediatori immobiliari. I montanari vendono il terreno e partono proprio quando il valore del loro terreno è in aumento. Le transazioni di terreno e di case vecchie sono facili quando i vecchi sono morti e i giovani hanno abbandonato il villaggio. Quanto più la vita nella valle è impossibile, tanto più facile è comperare, speculare, disporre liberamente.

■ **I colonizzati sono alienati culturalmente.**

Il furto descritto sopra è possibile nelle valli che hanno perduto la coscienza della propria personalità, la loro lingua e la loro cultura.

Il centralismo culturale è legato strettamente al centralismo economico e la colonizzazione culturale avviene contemporaneamente a quella economica. La lingua del colonizzatore diventa il criterio assoluto per un miglioramento di posizione sulla scala sociale; il vallerano si vergogna della propria parlata, della propria origine, della propria identità e soggiace agli influssi esterni.

COLLETTIVO VIVA
(da «Contatti» del 30. 5. 74)

Manifestazioni sportive

Durante le feste di Pentecoste si è tenuto a Mosogno un tiro a premi, sotto gli auspici della Società Sassello, ma organizzato da un gruppo di giovani volenterosi di Russo, Mosogno, Berzona, Crana.

Un comitato, appositamente nominato, e formato dai giovani: Mario Sardi, Russo, presidente; Aleardo Terribilini, Berzona, segretario; Athos Rima, Berzona, cassiere; Armando Lucchini, Berzona (Spruga) monitore di tiro; Piergiacomo Lucchini, Berzona, capo-marcatore; Mauro

Remonda, Mosogno, sorvegliante, era al lavoro già da parecchio tempo, con quel sano attaccamento che caratterizza l'entusiasmo dei giovani, smaniosi di voler fare, saper fare e far bene.

Il tempo bellissimo, un po' forse, l'organizzazione perfetta sotto tutti i punti di vista, hanno permesso a una settantina di tiratori di cimentarsi sulla bella piazza, in tre diverse categorie: da uno a cinque - decimale - camoscio.

I risultati:

Bersaglio da uno a cinque

1. Garbani Nerini Giuseppe	punti	74	su	75
2. Patocchi Oliviero	»	73		
3. Vedova Giorgio	»	72/70		
4. Tonini Renato	»	72/68		
5. Cortesi Giorgio	»	72/66		
6. Mignami Gianni	»	71/65/58		
7. Regazzoni Sergio	»	71/65/54		
8. Leoni Adriano	»	71/59		
9. Terribilini Venanzio	»	70/68		
10. Mella Amedeo	»	70/65		
11. Lucchini Armando	»	69/66		
12. Mattei Remo	»	69/65/61		
13. Vedova Marco	»	69/65/—		
14. Rusconi Pierino	»	69/62		
15. Luiselli Adriano	»	68		

Bersaglie decimale

1. Patocchi Oliviero	punti	141	su	150
2. Luiselli Adriano	»	140		
3. Vedova Giorgio	»	138		
4. De-Martini Arturo	»	137		
5. Leoni Adriano	»	136		
6. Peri Albino	»	135		
7. Terribilini Venanzio	»	134/127		
8. Mella Amedeo	»	134/123		
9. Moretti Sereno	»	133		
10. Rotanzi Arrigo	»	132		
11. Garbani Nerini Giuseppe	»	131/125		
12. Tonini Renato	»	131/124		
13. Vedova Marco	»	131/122		
14. Mattei Remo	»	131/118		
15. Generelli Romano	»	129/—		

Bersaglio camoscio

1. Vedova Giorgio	punti	78
2. Garbani Nerini Giuseppe	»	77
3. Garbani Nerini Guido	»	71
4. Tonini Renato	»	70
5. Rotanzi Arrigo	»	69
6. Patocchi Oliviero	»	67
7. Lucchini Armando	»	61
8. Rusconi Pierino	»	61
9. Mella Amedeo	»	60
10. Generelli Romano	»	56
11. Peri Albino	»	56
12. Terribilini Venanzio	»	56

Re del Tiro (somma dei migliori risultati)

1. Vedova Giorgio	punti	288
-------------------	-------	-----

Seguono:

Garbani Nerini Giuseppe	punti	282
Patocchi Oliviero	»	281

Re delle patate

Buzzini Marco

Alla premiazione, alle ore 18.30 precise, al Ristorante Bel Soggiorno in Mosogno, erano presenti quasi tutti i tiratori, premiati e no, che, in una sana allegria hanno brindato con ottimo Merlot, servito e offerto dai fortunati vincitori, che si sono aggiudicati le magnifiche coppe.

La festa è continuata fino alle ore piccine, e si sarebbe prolungata fino all'alba, se il giorno dopo non fosse stato giorno di lavoro, per tutti sempre molto impegnativo.

Se è giusto fare il nome dei membri del Comitato prescelto all'organizzazione, non si devono però dimenticare tutti gli altri giovani:

Bétrisey Ivo
Buzzini Marco
Chiesa Mauro
Cortesi Giorgio
Darni Amabile
Garbani Nerini Giuseppe
Generelli Bruno
Generelli Mauro
Generelli Romano
Lucchini Giancarlo
Rima Fortunato
Rusconi Pierino
Rusconi Aurelio
Schira Ivo
Tonacini Dante
Zanicoli Riccardo

che hanno lavorato, sia come segretari, sia come marcatori, durante i tre giorni, accontentandosi di qualche panino imbottito, preparato in modo squisito dalle panetterie vallerane.

Gita ornitologica sopra i monti di Crana e di Comologno

Puntualmente come ogni anno, sotto la guida del nostro infaticabile Vice-presidente signor Ezio Marconi, un buon numero di appassionati e studiosi della società ornitologica locarnese «Amici degli uccelli selvatici», si è trovato domenica sopra i monti dell'alta Valle Onsernone per l'abituale gita.

Una gradita sorpresa è venuta dalla presenza di due fra i più noti studiosi di ornitologia svizzera, il Dott. Alfred Schifferli, direttore della stazione ornitologica di Sempach e il Dott. Pietro D'Alessandri la cui collaborazione è stata di grande aiuto per la riuscitissima escursione.

Il tempo bello e favorevole ha contribuito in modo particolare durante la mattinata all'osservazione di un rilevante numero di specie d'uccelli, fra cui alcuni in pieno periodo di nidificazione.

Le specie osservate sono esattamente 28. Eccole: codirosso, codirosso spazzacamino, pic-

chio verde, pigliamosche, balerina bianca, cincia-allegria, rampichino, fringuello, prispolone, lui bianco, lui piccolo, poiana (4 esemplari), merlo, beccafico, cuculo, zigolo muciatto, rondone, rondone alpino, corvo imperiale, cornacchia bigia, cinciarella, capinera, tor-dela, scricciolo, pettirosso, torcicollo, bigiarella, passera scopaiola.

Al termine della gita, per la gioia del cuore e della mente, la gentile signorina maestra Marisa Gamboni ha fatto da guida al gruppo, portandolo a visitare i posti più caratteristici e artistici di quell'incantevole paesino che è Comologno.

E' stato un finale edificante che certamente rimarrà nel ricordo di ognuno di noi. Il pomeriggio, singolarmente, alcuni appassionati hanno fatto altre ricerche che sono risultate fruttuose nel ramo ornitologico. E' stata una buona occasione per godere quel che la natura sa dare a chi la sa apprezzare.

Biffoni Flavio



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Al Punt scür

Pubblichiamo integralmente uno scritto pervenutoci da un nostro illustre concittadino di Russo.

La photo que notre journal a présenté est certainement la plus belle qui ait été jusqu'à ce jour présentée a nos lecteurs. Faisant allusion à notre vieux proverbe tessinois, il serait mieux de substituer à la «fam dell'Usernon al Punt Scur come terza rarità del canton».

Ce magnifique pont fait l'admiration non seulement des techniciens, mais aussi des Artistes peintres et photographes, il a été bombardé de toutes directions; aucun détail n'a été oublié.

On le trouve partout: en peinture, en heliogravure, en lithographie, en cartes postales et dans toutes les bibliothèques des Cantons Suisses. A l'office du tourisme de Locarno c'est la plus belle des réclames. A Ascona sous forme de poster. L'artiste Weber Schnegg et tant d'autres l'on représenté d'une façon remarquable.

S'il fait l'admiration des artistes et des touristes, il est quelque peu oublié par les gens de chez nous. Même les personnes âgées n'en savent rien, ni l'origine de son appellation ni le déroulement de la construction, ni le nom de son audacieux constructeur d'une capacité sans pareille dans ce domaine qui mal récompensé laisse tout de même à l'Onsernone cette oeuvre indestructible.

Il est de la famille des Serodino (Serodine, Serodano-i etc.) fondateurs du pays de Ruschio, ce village bénéficié d'un legs perpétuel depuis environ 100 ans par un autre enfant de Russo et de cette famille.

Je ne vous ferais pas des descriptions de l'oeuvre dans ce site dun beauté incomparable: avec mon coeur je laisse aux écrivains de la Vallée bien compétent dans l'idiome de chez nous; pour ce qui concerne le domaine technique voici:

C'est à 21 km de Locarno que ce trouve le beau Punt Scur (mieux pont Serodino). Ce sont proprement deux ponts supportés par d'énormes piles. Il se rejoignent en angle obtuse l'un qui franchit le premier Val l'autre un ravin latéral en deux arcs audacieux réunissant Russo à Crana.

L'ouvrage d'art tessinois le plus remarquable en matier de ponts est sans doute le Pont Scur.

Un émigré parmi tant d'autres

P. S. C'est la seule rarità de notre Valle qui est parmi les 1000 et une plus belles vues de la Suisse. Voir: instruction du Conseiller Fédéral Motta, 1926.

GISELLA ANDERSCH

DIPINTI E DISEGNI

MUSEO COMUNALE
ASCONA

25 maggio - 6 luglio 1974
aperto: lunedì - sabato 15-18

Amici delle Belle Arti Ascona

Vergeletto Piano delle Cascine

Festa nel bosco Fête dans la forêt Waldfest

Domenica 14 luglio '74

Programma

- ore 08.00 Servizio postale da Locarno per la festa
- ore 09.00 Inizio della festa
- ore 11.00 Partenza corsa podistica
Vergeletto - Piano delle Cascine
(iscrizioni presso il Comitato della festa)
- ore 12.30 Pranzo: Polenta e mortadella
- ore 16.30 Partenza auto postale per Locarno
- ore 20.00 Chiusura della Festa
Suonerà il „TRIO NOSTRANO”
Giochi diversi

TUTTI... AL PIANO DELLE CASCINE



In caso di cattivo tempo la festa è rinviata alla domenica successiva.

La Festa al Piano delle Cascine

Anche quest'anno, la Pro organizza la Festa campestre al Piano delle Cascine.

Se il tempo non ci metterà lo zampino, sarà questa, ancora una volta, l'occasione di ritrovo e di lieto conversare per molte persone.

La Festa sembra a noi un punto irrinunciabile nel programma della Pro, in favore di una Valle che offre ben poche possibilità di svago organizzato.

E' quasi paradossale; gli indigeni ed i turisti che intendono passare la serata di un sabato qualsiasi d'estate devono necessariamente scendere al Piano in una delle innumerevoli Feste campestri organizzate nel Locarnese che rappresentano, è notorio, il cespite d'entrata più importante per molte associazioni.

Ebbene, è mai possibile che le diverse associazioni della valle non possano accordarsi per organizzare, a turno, magari pro-

prio al Piano delle Cascine, qualche serata danzante durante i mesi estivi?

Ci vuole, in fondo, soltanto un po' di buona volontà, di spirito d'iniziativa e di collaborazione. Per ora prendiamo pure atto che la Pro con la sua annuale Festa è la classica mosca bianca!

Sappiamo che quest'anno il Consiglio Direttivo ha deciso una nuova ristrutturazione dell'organizzazione.

Sappiamo, altresì, che giovani e meno giovani sono stati invitati a collaborare e a indicare in un questionario le loro preferenze e le eventuali osservazioni.

Ci auguriamo vivamente che l'iniziativa abbia avuto il successo sperato poiché è pure giusto che non sempre le solite persone volenterose siano sempre costrette e condannate a... cantare e portare la croce!

M. P.

Società svizzera di Assicurazioni generali
sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante
società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 85 14 64

Da un Sant'Antoni à l'alt

(continuazione dal N. 2 — aprile 1974)

Ida. — A piensc tu più?

Emma. — Ayo mai pienjù; a nun val propri metguia la pena. Giusta a tau jà scricc el tee...

Ida. — U ma mandecc una cartulena, ma adess an tzo pe tant cumè prima. Vita quel cu m'a metu su: T'amo e t'adoro coll'indirizzo del Gino. Varda sun n'è un asen: quel cas po capii, e quel ca sicq po cré, E ti?

Emma. — U ma mandecc una letra ma a nucq l'o metguia chi, a te la farò pe vedé.

* * *

Dejà ca sunt chi nimà dami a vei turnala liensc in mò una volta, perchè da chi un po' begna be cam decida par pudè pe respundicq.

Bienne,

Cara la mia Emma,

Dopo di non avermi ancora potuto rassegnare a vet dovuta bandonare, senza gnanca poterti salutare da cristiano, ti mando da qui i miei saluti.

Ho ancora ruzato cogli altri nel viaggio perchè sono venuti a fare il buciaccia domenica sera, ma vuol dire che passerà anche st'estate, e dopo potremo stare in mò insieme.

Quest'anno la mi va meglio perchè non porto più moltra, e si ciapano di più centesimi, insci potrò darti a trarre e non bere più il vino dei consiglieri e sarai contenta. Credo che tim risponderai, volevo domandartelo a voce prima di partire ma ho biuto vergogna.

Avrei ancora molte cose a dirti sull'amore che sento, ma non ho tempo adesso e spieccio quando potrò spiegartelo bene.

Intanto t'amo e ti saluto colla mia dreza, e ti mando tanti baci, tuo amato
Pasquale R.

gez Madama

Emma. — Questa la dis jà un po' cum vo begn, ma prima u nu me l'a mai dicc. Parò tutt qui puse i num pias un po' poc.

(A Ida). Ti yé fecc begn a vigni scia un po', a sera giusta dré a liensc la me letra. To sti ve vedela, ma til tzé pe quel cat vei di!

Ida. — Ti se be talaqual!

* * *

Istu su scriu begn! Altru che la me cartulena. Cura acq respond tu pe...

Emma. — Oh am la ciap metguia in furia.

Ida. — Mi a sunt vignuda scià par dumandat se ti viegn a cunfesat a Pasqua.

Emma. — E già che l'è la dumenitguia. Ma a yo incqui navota da nacq di.

Ida. — E tutt qui pusc cut manda begna be chae ti tguel ditguia.

Emma. — U mi a incqui fecc dalbon, sichè fign adess in n'è metguia un pecad.

Ida. — Peccato di desiderio! L'è magari lui ca ti manda ma a sunt be sicura che ti ti vularisu be ricevi dalbon, dunca.

Emma. — Tes, tes...

Ida. — Alura ti viegn secur, insci a van insemma. A sem d'acordi. — Am ferm metguia perchè ca yo da na fa tetà. — Cia.

(PASQUA)

Emma. — Ma set jà jù... Mi a sunt apena levada.

Ida. — Sì, si fa à la scelta che l'è jà tard.

Emma. — A yo jà n'a fam, adess in d'un moment a sunt pronta, intant fa el te esam de cuscienza...

Ecu a sunt a l'aveia. A vam jù da la spundascia insci a fam prima.

Ida. — Ma sì. Fign ca sem pe dent in gesa ti vè pe là prima ti, insci mi a yo maencq vergogna.

Emma. — A tgui aet insci gress...

Ida. — Ca tguioia mai davè! L'è insci ca sumeya! E pe l'è jà dui aen ca nu viegn più e ayo patguiura cum creda dré. Agn gné be jà magari pasecc

delait qui neva alzi a cunfesas. Basta a farò curagg, mangià u num vo pe metguia mangià.
Emma. — Fign ca fuss par quel u vularess mangià calde bon!
Adess apena ca sem dent a vam là subet perchè an pes jà più da la fam.

* * *

Vita i ya jà furned tutt, tanta miei. Va su in quel bancq sura, se ti ve ca cumenza mi.
Ida. — Va begn.

* * *

Emma. — Ayo fecc la tal roba, la tal alta, ecc.

* * *

Confessore. — Absolve te Domine...
Ida. — Ayo fecc ecc., ecc....
Confessore. — Absolve te Domine...
Ida. — A fam subet la cumenion perchè a sem chi più nimà da nui, dopu si cacq la dam a gamb.

(Fuori di chiesa)

Emmā. — Ma ti, ti! quel cu m'a pudu dumandà! — Mdonā se yé robb da disù in gesa. U ti arabé dumandecc alzi a ti.
Ida. — U m'en a dumandecc d'ogni raza. Fign cayam pe mangiou a vom be pe descur, par vedè se tin tzè pe pusei che mi, perchè dae tanti robb a nun tzo gnanca un fil.

* * *

Orsola. — Ca vuli tusai adess cu si tutt benedett...

Ida. — Denn calcosa da mangià perchè el Signur u nu n'a propi intesecc metguia. E ayam una fam!

Orsola. — Au darò una tzupa che l'è prunta.

Emma. — Mae si.

Ida. — L'è be buna evera... pecad che l'è poca. Ma a vam pe prest in fora. Ca paguma e pe a vam subet.

Scuola

Come preannunciato sul numero precedente, diamo l'esito delle votazioni svoltesi nei 9 comuni circa la creazione o meno di un nuovo centro scolastico a Russo.

5 comuni si sono espressi contro la creazione del nuovo centro, gli altri 4 in favore.

Ecco in dettaglio i risultati per

	SI	NO	ast.
Comologno	70	—	
Crana	29	—	
Russo	27	—	
Mosogno	1	11	
Loco	2	58	ast. 1
Auressio	1	16	
Berzona	4	20	
Gresso	4	11	ast. 4
Vergeletto	25	—	
Totale	163	116	ast. 5

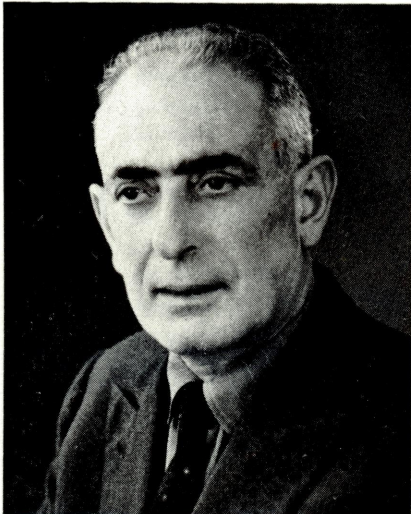
Come è facile dedurre ci troviamo di fronte a 2 tipi di maggioranza: la prima contraria, quella dei comuni; l'altra, quella dei votanti, favorevole.

I singoli Municipi già hanno trasmesso al Dipartimento competente, le risultanze delle rispettive assemblee accompagnate dai loro memoriali.

Si attende ora con impazienza la Risoluzione governativa.



i nostri lutti



In memoria di
ARTURO CHIESA

Si è spento il 2 aprile 1974 il nostro caro concittadino ARTURO CHIESA, domiciliato a Bellinzona.

Lo scomparso nacque a Loco il 13 aprile 1911, ove frequentò le scuole elementari e maggiori. Si trasferì in seguito a Locarno con la famiglia ove assolse il tirocinio di fabbro-ferraio presso una ditta specializzata, ottenendo il certificato di capacità con distinzione. Terminato il tirocinio lavorò per diversi anni presso la stessa ditta; nel 1940 venne nominato capo-montatore presso le officine delle Ferrovie Federali Svizzere.

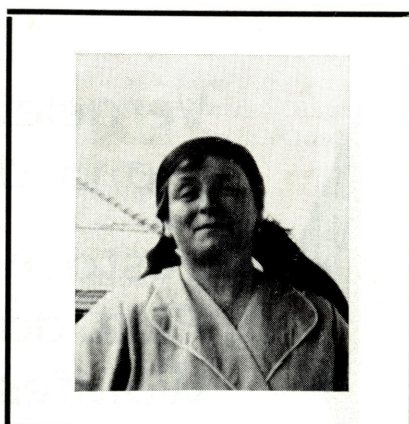
A Bellinzona svolse il suo lavoro, stimato dai suoi superiori per la sua attività e per le sue capacità e ben voluto da tutti i suoi dipendenti per la sua grande bontà e comprensione. Purtroppo nel 1972 un male insidioso lo costrinse a ritirarsi e dopo diversi mesi di degenza in clinica, nonostante tutte le premurose cure, ci lasciava. Arturo Chiesa era molto affezionato alla sua Valle e soprattutto al natio Loco, ove trascorrevano le sue vacanze, recandosi sui monti della sua adolescenza, alla ricerca di funghi prelibati di cui era un appassionato conoscitore.

Alla memoria del nostro caro abbonato un devoto omaggio; alla sua diletta consorte e ai figli a Bellinzona, alla mamma e alle sorelle a Locarno, la parola del nostro cristiano conforto.

Amico

* 28. X. 1927 - † 25. VI. 1974

GUIDO PELLEGRINI
Loco



Ad aggiungere anelli alla catena dei morti, già troppo lunga in questa prima metà del 1974, altre due persone ci hanno lasciato per sempre.

ANITA BEZZOLA moriva il 10 maggio, all'età di 74 anni, dopo alcuni mesi di dolorosa degenza all'ospedale «La Carità» di Locarno.



ANNAROSA BEZZOLA
* 3. XI. 1946 - † 20. V. 1974

fu Bruno - maritata Vercellese. Il 20 maggio scorso veniva a mancare la buona signora ANNAROSA BEZZOLA fu Bruno, domiciliata in Ascona. Era sposata Vercellese, ed in attesa di un terzo figlio, che un fatale destino ha troncato la sua esistenza a soli 28 anni, lasciando orfani due figli uno di 7 e l'altro di 3 anni, proprio quando queste tenere creature avevano bisogno delle cure affettuose della loro madre. Ai figli, al marito, ai fratelli, così duramente colpiti porgo loro le sincere condoglianze.

Un Comolognese



La sera del 25 maggio si spegneva serenamente, nella sua bella casa settecentesca in cima al paese, nel suo novantu-

nesimo anno di età, SEVERINA GAMBONI fu Ettelindo.

Durante il lungo periodo, in cui fu costretta a letto, per il lento e naturale declino delle forze, tutti coloro che andarono a trovarla poterono godere di quel suo vivo e chiaro conversare dei tempi passati, per alcuni di noi ancora densi di ricordi e per i più giovani già remoti. E' partita in punta di piedi, un po' com'era vissuta, vestita dell'antico costume che lei sola ancora portava.

Con queste partenze sta tramontando un'epoca, ed è con profonda tristezza che vediamo concludersi un capitolo di storia del nostro villaggio.

La redazione presenta vive condoglianze alle due famiglie in lutto.

Giornata lieta per Spruga il 13 maggio, quando Carla, primogenita del maestro Candolfi si univa in matrimonio nell'Oratorio Santa Croce con Willy Cauzza.

Ai novelli sposi stabilitisi al Piano di Peccia i nostri auguri più belli.

* * *

Lo stesso pomeriggio i coniugi Fiscalini-Ciarnella di Solduno portavano la figlia al fonte battesimale della nostra chiesa parrocchiale.

Ogni bene auguriamo alla piccola Samanta.

* * *

Auguri anche ai coniugi Rusconi-Ferrari di Loco per la nascita di Sabina.

* * *

Si è recentemente addottorata in lettere con il massimo dei voti all'Università Statale di Milano con una tesi di carattere storico-sociale, Patrizia Canevascini figlia del prof. Bixio Candolfi.

All'amica Patrizia vadano, attraverso questo foglio, le nostre congratulazioni.

* * *

Nella cattedrale di San Lorenzo in Lugano, nella solennità del Corpus Domini, il Rev.mo Canonico Don Mario Marconi, originario di Comologno, ha ricordato il cinquantesimo anniversario della sua consacrazione sacerdotale.

Ai festeggiamenti ha partecipato anche una rappresentanza del nostro Consiglio parrocchiale.

* * *

Il professor Riccardo Mordasini ha conseguito all'Università di Berna il dottorato in storia medioevale con il massimo dei voti.

Al giovane studioso le nostre più vive congratulazioni.

* * *

Mercoledì, 26 giugno, alla clinica Santa Chiara di Locarno è nato un fratellino a Mirella e Marco Tonacini.

Ci congratuliamo con i fortunati genitori e formuliamo voti fervidi di bene al piccino Danilo.

Scuola „La Commerciale“

BELLINZONA
presso Ist. Santa Maria

LOCARNO
in collaborazione con Ist. Santa Caterina
Tel. 093 / 33 36 01 - Dir. A. Schenardi
dalle 19.00 alle 20.00 092 / 82 16 34

Istituto con vitto + alloggio
corso biennale di commercio e di lingue - possibilità esami di diploma federale - preparazione scuola Swissair - aiuto medico - segr. albergo - imp. federali e cantonali.



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT



La Neuchâteloise Assicurazioni

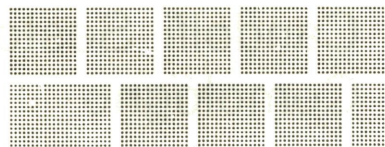
AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona **M. A. Nobile** Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

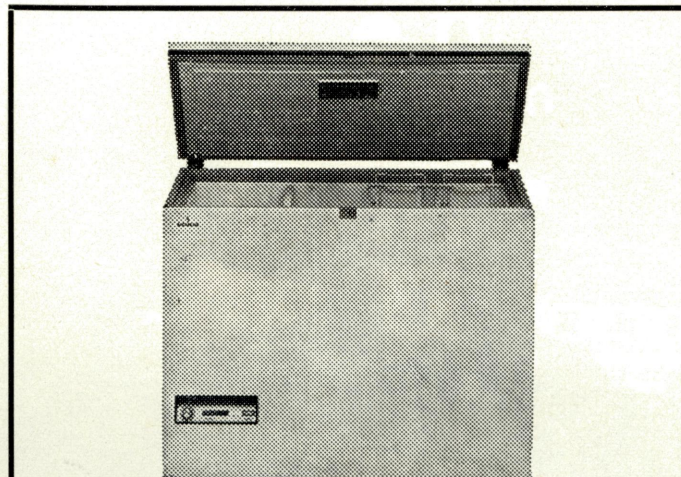
Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 85 13 61

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.



Birra Bellinzona Birra Buona



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

6616 Losone Tel. 093 35 33 32





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

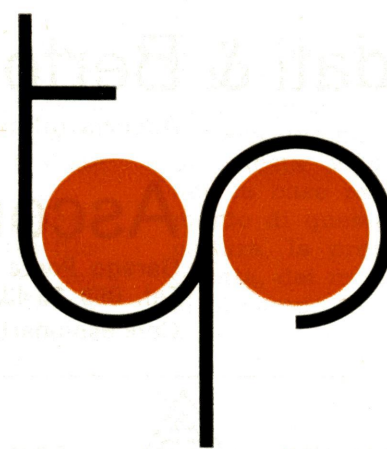
Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

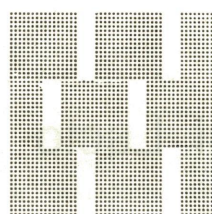
6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Candolfi Sesto Comologno

Impresa di costruzioni

Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.90